

SANITÀ. CHIESTO UN TAVOLO URGENTE DI CONFRONTO

Pazienti della Val Bormida rischiano di intasare il S. Paolo

Il sindaco: basta attese, serve un vero pronto soccorso

MAURO CAMOIRANO
CAIRO M.

Pronto soccorso del San Paolo intasato dai codici a bassa complessità della Val Bormida, ma anche da presunti trasferimenti da Pietra Ligure. Timori, soprattutto in vista dell'estate, per un sistema di emergenza che concentra tutto sui due Dea. Una situazione che non solo ricade sui carichi di lavoro del San Paolo, ma si riflette anche sulla Val Bormida dove il punto di primo soccorso di Cairo è aperto, 12 ore, solo su autopresentazione, bypassato dal sistema del 118 per qualsiasi tipo di codice.

Sulla situazione generale dei trasporti dal bacino della Santa Corona al San Paolo, il direttore sanitario dell'Asl 2, Luca Garra, rimarca come «dal 14 a oggi, sono stati portati a Savona: da una struttura di Toirano, un paziente in Psichiatria con ricovero nel reparto del San Paolo; 13 trasporti secondari urgenti dal Santa Corona a Savona, ed una donna che ha partorito».

Insomma, quella di lunedì



L'ospedale di Cairo Montenotte

scorso è stata una giornata anomala da non prendere come esempio.

Discorso diverso per i pazienti che arrivano dalla Val Bormida, visto che il trasferimento a Savona è obbligato. Ma allora perché non fare aggiustamenti? Ad esempio da anni si insegue la richiesta di portare a Cairo un servizio ortopedico in modo da intervenire, con fasciature specifiche in

caso di slogature, o gessi in caso di fratture non scomposte. Dall'Asl rispondono facendo notare che nemmeno il Ps del San Paolo ha un servizio di ortopedia disponibile tutti i giorni, h24, difficile, quindi, predisporlo a Cairo. Si potrebbero, però, valutare eventuali protocolli, tra Cairo e Savona, per agevolare i tempi di attesa per tali prestazioni.

Ma il succo del problema rimane. Commenta, il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini: «Il 29 ci sarà il tavolo tecnico dell'Asl 2, dopo convocherò il Distretto, chiedendo ad Asl e Regione di relazionare sul cronoprogramma degli interventi previsti dal Pnrr, ma anche di affrontare la questione emergenza. Un semplice ambulatorio per codici bianchi non è accettabile. Intasare il San Paolo, provocando disagi ai pazienti, e carichi di lavoro al Ps, ma anche alle Pubbliche assistenze per codici di bassa complessità per i quali si potrebbe trovare una soluzione in loco, non è accettabile». —